

SCUOLA
ITALIANA
MODERNA

Sim

Rivista per
la scuola
primaria

7
MARZO 2017

ome



Poste italiane S.p.A. Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1 - DCB Brescia
Editrice La Scuola - 25121 Brescia Expedition en abonnement postal taxe perçue - tassa riscossa Pubblicazione mensile - Anno 124 - ISSN 0036-9888

EDITRICE
LA SCUOLA

ZOOM: COME FAVORIRE APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO

di Elena Mosa
INDIRE, Firenze
e.mosa@indire.it



Alla ricerca dell'apprendimento #scuolanuova

L'etimologia del verbo "apprendere" ci riporta a una dimensione di movimento: apprendere v. tr. lat. *apprendĕre, apprehendĕre*, comp. di *ad-* e *pre(he)ndĕre* «prendere». È spesso usato anche in modalità intransitiva a significare "afferrarsi, aggrapparsi" (vocabolario Treccani).

Può sembrare paradossale pensare che a un'azione dinamica corrisponda una quasi totale immobilità fisica del soggetto apprendente, spesso costretto per lunghi periodi a stare seduto e composto in banchi disposti in file allineate.

L'esperienza dello studio di caso di questo mese parte proprio da questa considerazione e sovverte la logica di utilizzo degli ambienti educativi che tutti ben conosciamo. Fin da quando eravamo noi a sedere sui banchi di scuola, infatti, l'aula della 1 A apparteneva, per l'intero anno scolastico, ai bambini della 1 A. All'I.C. "Mattarella" di Modena questa consuetudine è stata cambiata grazie alla costruzione di un edificio nuovo dove gli ambienti fisici, la didattica e l'orario scolastico sono stati appositamente studiati per specializzare le aule in favore della materia da insegnare. Sono quindi i bambini che al cambio dell'ora si spostano per andare a seguire un'altra

materia. In questo modo l'ambiente classe diventa lo spazio del docente che può pertanto personalizzare gli arredi, l'organizzazione, il setting e le strumentazioni (digitali e non) a uso e consumo della disciplina insegnata. L'aula si fa laboratorio disciplinare e perde la connotazione di un luogo asettico.

Quella delle aule laboratorio disciplinari è una pratica in espansione, inizialmente avviata nella scuola secondaria di secondo grado e adesso in atto anche in alcuni comprensivi come al "Mattarella" di Modena e in alcune scuole primarie¹. L'ispirazione proviene dalla partecipazione della scuola a Avanguardie educative, Movimento per l'innovazione promosso da Indire con l'intento di rendere trasferibili alcuni processi di innovazione che vanno a insistere su un ripensamento del modello didattico e sulle coordinate spazio-temporali del fare scuola. Tra questi è presente l'idea chiamata "aule laboratorio disciplinari" adesso in sperimentazione presso l'I.C. "Mattarella".

¹ Per esempio, alla Primaria "Danilo Dolci" di Fauglia (Pisa) i bambini ruotano una volta alla settimana: l'aula "a righe" è quella di italiano, storia e geografia mentre quella "a quadretti" è riservata alla matematica e alle scienze.

Risorse

• Il Manifesto per l'innovazione di Avanguardie educative. In Internet, URL: <http://avanguardieeducative.indire.it/wp-content/uploads/2014/10/Manifesto-AE.pdf>

La scheda dell'idea "aule laboratorio disciplinari" di Avanguardie educative. In Internet, URL: http://avanguardieeducative.indire.it/wp-content/uploads/2014/10/AE_aule_lab.pdf

Lettere:

• J. Meda, "A sedere composti! Il banco e il disciplinamento dello spazio educativo tra prescrizioni igieniste, esigenze eugenetiche ed interessi economici nell'Italia postunitaria (1861-1911)", in *History of Education, Childrens' Literature*, n. 1, giugno 2016.

• E. Mosa, L. Tosi, "Ambienti di apprendimento innovativi – Una panoramica tra ricerca e casi di studio", *Bricks Maieutiche*, Anno 6, n. 1, 2016, reperibile in Internet, URL: http://bricks.maieutiche.economia.unitn.it/wp-content/uploads/2016/03/02_Mosa.pdf

Ambiente e didattica

Ragazzi in movimento verso il sapere

Come nasce un'idea

di Cecilia Rivalenti
docente referente scuola secondaria
di I grado "Mattarella" I.C. 3, Modena

Il dimensionamento della rete scolastica di Modena e l'inaugurazione delle "Mattarella", un nuovo plesso nato secondo i più moderni criteri architettonici, sono diventati l'occasione per concretizzare il desiderio di alcuni docenti di rinnovare la pratica didattica, affinché davvero gli alunni potessero essere protagonisti del loro processo di apprendimento e di crescita.

L'unità di base del progetto è l'**aula laboratorio disciplinare-ambiente di apprendimento**, assegnata a uno o due docenti della medesima disciplina.

Gli studenti, responsabilizzati durante gli spostamenti tra un'aula e l'altra, si trovano nelle condizioni di divenire sempre più i soggetti attivi, i protagonisti, nella costruzione dei loro saperi e della loro formazione.

L'approccio dinamico e fluido del progetto considera gli spostamenti degli studenti uno stimolo che energizza la capacità di concentrazione, come testimoniato da accreditati studi neuroscientifici che ci indicano come il modo migliore per attivare la mente (le sue cognizioni e le sue emozioni) sia mantenere in movimento, anche leggero, il corpo.

Quello che vogliamo vedere è il ragazzo alla ricerca della conoscenza, e non la conoscenza alla ricerca del ragazzo.

George Bernard Shaw

Tante volte mi sono chiesta come è nata l'idea di questa scuola e tante volte mi sono risposta che si è materializzata pian piano come tutte le idee fanno: in risposta a un bisogno, a una esigenza di cambiamento. Il germe del cambiamento molto probabilmente è cresciuto inconsapevolmente, mentre, giorno dopo giorno, varcando la soglia di aule diverse, ma pur sempre tutte uguali nella struttura, capivo che qualcosa non andava. Era tuttavia abbastanza lontana ancora da me la presa di coscienza di cosa mi disturbava. Il setting d'aula tradizionale, infatti, è quasi confortante nella sua immutata struttura: una cattedra, dei banchetti in file più o meno regolari, a due, a tre, in casi azzardati a quattro; uno o due armadi con



Ore 7.55 si entra a scuola passando il badge

quaderni e libri di tutte le materie, disposti su ripiani contesi fra i vari professori sempre alla ricerca di uno spazio tutto loro nella classe. Pareti dipinte di vernice lucida lavabile color ocra da cui tristemente pendono cartelloni più o meno significativi; trattano le materie e gli argomenti più svariati, alle volte sono curati, ma dopo poco sbiadiscono, di loro rimangono quasi solo i margini strappati, piegati e i residui di scotch.

Le classi, terra di tutti e di nessuno, popolate da ragazzi che entrano vocianti alle 7.55 ed escono alle 13.00 lasciando fazzoletti sotto i banchi, quaderni dimenticati e banchi scritti e incisi da generazioni di alunni che da anni ripetono lo stesso rito giorno dopo giorno, sempre uguale, quasi senza tempo: entrano, si siedono e aspettano che arrivi l'insegnante, tanto qualcuno entrerà da quella porta. Il suono della campana non è un problema loro, ma dell'insegnante che, nomade, raccoglie velocemente le sue cose, saluta e va alla ricerca di un'altra aula, diversa, ma uguale.

Ecco, pensandoci, un cambiamento c'è ora rispetto alle aule di qualche decennio fa: sono comparse le Lim, le Lavagne Interattive Multimediali. Sono entrate come una rivoluzione nelle classi, un'esigenza, una risorsa incredibile ed una finestra verso il mondo esterno. Anche le Lim, però, sono di tutti e di nessuno, spesso mal funzionanti, perché in realtà, non ci si sente responsabili di qualcosa che si condivide con altri. Il dividere la responsabilità spesso automaticamente ci solleva dalla cura puntuale e da un uso corretto per la fretta di scappare in un'altra aula.

E allora ecco che, con una forte determinazione a sperimentare, nell'ormai lontano febbraio del 2015 ho proposto di provare a cambiare il rito quotidiano prendendo spunto da una delle 12 idee innovative del Movimento di Avanguardie Educative: Aule Laboratorio disciplinari.

Ho coinvolto il Dirigente Scolastico, i colleghi, i genitori e così, per qualche giorno, tutte le 27 classi della sede Lanfranco, nell'ambito della settimana della didattica alternativa, hanno sperimentato la **Didattica per Ambienti di Apprendimento**. L'entusiasmo è stato tanto da subito: molti i colleghi che hanno colto al volo l'occasione. Insieme abbiamo studiato gli spazi della scuola, la collocazione delle scale e abbiamo visto che si poteva tentare, si doveva sperimentare: la finalità allora era quella di valutare l'esperienza per affinare la proposta e renderla eventualmente attuabile in un futuro prossimo per periodi più lunghi.

Al termine della settimana di sperimentazione avevamo bisogno di raccogliere a caldo le sensazioni dei protagonisti, delle tre componenti direttamente coinvolte: studenti, genitori e docenti. Con un questionario online abbiamo, in tempi brevi, raccolto impressioni, reazioni e preziosi suggerimenti¹.

E dopo? Tutto è tornato alla normalità, gli alunni nelle loro classi e gli insegnanti a ruotare ora dopo ora. Ma il seme era stato piantato e la fiamma della fattibilità del cambiamento ha continuato a covare sotto le ceneri, ormai eravamo un **gruppo coeso** con un'idea di scuola da realizzare.

Il Consiglio Comunale delibera nel gennaio scorso il ridimen-

sionamento della rete scolastica di Modena. Si formano dieci istituti comprensivi e nascono le "Mattarella", una nuova scuola secondaria di I grado: ecco che l'occasione si materializza.

Edificio nuovo, costruito per accogliere una scuola primaria, con 12 aule tradizionali, una sala mensa, una sala lettura, una palestra con un ambiente propiciente per la psicomotricità e altri tre denominati laboratori. Il Comune decide di aprire tavoli di lavoro con tecnici ed insegnanti presenti ed ecco allora che la mente corre, i sogni volano nuovamente, perché non cogliere l'occasione per volere qualcosa di diverso per i ragazzi, ma anche per i docenti?

Nel giro di pochi giorni ci viene dato l'incarico, facciamo una visita al cantiere e ci presentiamo puntuali al nostro primo incontro ufficiale con i tecnici responsabili del cantiere con le idee chiare ed un dossier di quindici pagine, bibliografia e sitografia comprese: era il progetto di scuola che volevamo venisse realizzata.

Undici Aule laboratorio disciplinari: 5 aule di Lettere, 3 aule di Matematica, 2 aule di Inglese, 1 aula di Francese. Le aule, assegnate in funzione delle discipline che vi si insegnano, sono personalizzate secondo la specificità della disciplina e del docente stesso. Non più un ambiente indifferenziato da condividere con i colleghi di altre materie, ma uno spazio di lavoro personalizzabile adeguato a una didattica attiva di tipo laboratoriale. In aggiunta alle aule disciplinari, sette

¹ Risultati questionario di valutazione (dal sito della scuola Secondaria di I grado Lanfranco): <http://urly.it/21q3x>

aule laboratorio specializzate, con arredamenti specifici e unici, spazi dove poter soprattutto sperimentare e sviluppare competenze, prevedendo un setting di lavoro adeguato alla disciplina: multimediale, scienze, arte, musica, polifunzionale religione/ DSA, biblioteca, spazio polivalente espressivo. Ed infine, a integrazione della palestra di tipo P2, con anche campo esterno di basket, chiediamo una pista di atletica esterna con buca con sabbia per salto in lungo.

Insomma aule laboratorio, aule di proprietà del gruppo, a responsabilità di gruppo, in cui davvero il ruolo del docente assume il carattere di regista e facilitatore dell'apprendimento.

I singoli dipartimenti disciplinari sono identificati con un colore e con un elemento iconografico caratterizzante, guida visiva per gli spostamenti dei ragazzi: arancione – dipartimento di lettere; verde-dipartimento di matematica; lilla – dipartimento di lingue; ocra – aule laboratorio specializzate.



Armadietti: si ripone la giacca e si prendono i materiali occorrenti per le prime ore

La proposta presentata finalizzata alla realizzazione delle Aule laboratorio-disciplinare ha una duplice valenza: potenzia e facilita le occasioni per i **docenti** di attuare una didattica innovativa, individualizzata, specifica per ogni disciplina, e pone il **ragazzo al centro**: il suo benessere a scuola e la sua motivazione all'apprendimento. Nell'alunno, infatti, aumenta la consapevolezza del

proprio percorso di apprendimento quotidiano alla ricerca dell'aula disciplinare, del senso di responsabilità, delle autonomie personali e del senso di cura degli ambienti scolastici. Anche la capacità attentiva risulta potenziata: studi sulle neuroscienze dimostrano che il movimento è un fattore vincente per l'approccio alle attività scolastiche.

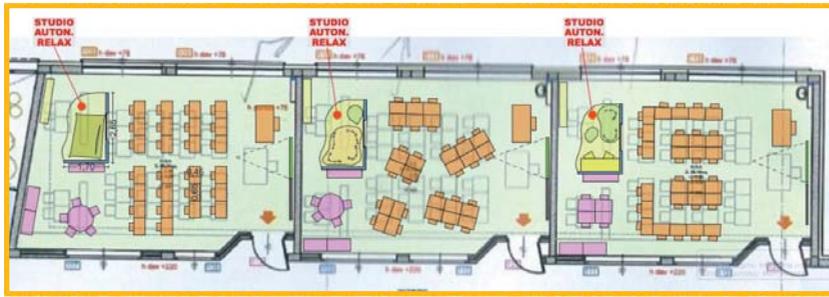
Il Comune ha preso subito in considerazione con entusiasmo il nostro progetto e siamo partiti nella realizzazione delle "Aule laboratorio disciplinari" ricercando e ottenendo anche la consulenza e l'appoggio competente del Movimento di Avanguardie Educative.

La sperimentazione attuata nel febbraio 2015 aveva messo in luce tre condizioni che abbiamo tenuto in particolare considerazione durante le fasi di progettazione:

- 1) l'acquisto di armadietti dove gli studenti potessero riporre il proprio materiale per muoversi, durante la mattinata, con più facilità fra le varie aule laboratorio;
- 2) la realizzazione auspicabile della struttura "isola che c'è"



Ci si sposta in autonomia: è finita un'ora di geometria e ci si reca nell'aula laboratorio di geografia



all'interno di ogni aula per consentire lo spostamento di tutto il gruppo classe.

Questa struttura, infatti, risponde alle esigenze di diversificazione e flessibilità di lavoro in aula, necessarie per la didattica proposta: buon equilibrio nella suddivisione dello spazio che risulta proporzionato sia all'esterno che all'interno dell'isola; ottima integrazione al contesto d'aula grazie all'ampia zona dedicata alla finestra che si apre sull'aula stessa permettendo un contatto visivo costante; la struttura ancorata al soffitto, ma non continua, mantiene pressoché invariata la luminosità dell'ambiente, grazie, peraltro, a un'ampia finestrazione; non ultima in ordine di importanza la presa di corrente all'interno della struttura che aumenta la predisposizione di questo spazio sia per il lavoro individuale che a piccoli gruppi consentendo l'utilizzo di strumentazioni tecnologiche (pc, stampante...).

La suddivisione dell'aula, cercando di creare spazi anche dedicati allo studio individuale, trova rispondenza nelle linee guida per l'edilizia scolastica² secondo cui "nel suo percorso di apprendimento lo studente ha bisogno di uno spazio individuale e di momenti per lo studio, per la lettura, in cui organizzare i propri contenuti e pianificare le proprie attività." Nel paragrafo citato si parla

di spazio separato dall'aula, ma unendo le esigenze legate allo spostamento dell'intero gruppo classe previsto dal progetto DADA al concetto di "classe scomposta"³ si può pensare di ricavare uno spazio, "l'isola che c'è" appunto, all'interno dell'aula laboratorio stessa.

La disposizione dei banchi è quindi flessibile, integrabile, nei modi e nei momenti opportuni, con la flipped classroom, con il cooperative learning, ma anche con la lezione frontale. In aula c'è l'angolo biblioteca, piena di libri cartacei, tutti a disposizione dei ragazzi, attacchi per postazioni PC, l'angolo studio individuale e la Lim.

Questi accorgimenti possono in realtà essere estesi anche a aule che non hanno una struttura di questo genere, si può pensare infatti di ricreare "l'isola che c'è" anche in una zona delle classi tradizionali, questa modalità è quella utilizzata nelle classi delle scuole primarie afferenti all'I.C. 3; **3) un orario scolastico** che tenesse conto, per quanto possibile, della diversa dislocazione delle aule-laboratorio.

Ora a due mesi dall'inaugurazione della scuola, possiamo dire che un percorso nuovo è veramente iniziato.

In realtà la proposta è essenzialmente semplice: creare dei laboratori di studio, luoghi accoglienti e piacevoli che possano consen-

tire sia ai docenti che agli studenti di mettere in gioco e sviluppare al massimo i propri talenti.

Tutto il tempo che si passa a scuola è oggetto di apprendimento. Si impara a orientarsi in un ambiente protetto (gli studenti si muovono da soli alla ricerca dell'aula laboratorio di materia), a gestire il proprio spazio armadietto, ad aspettare il proprio turno nel riporre il materiale, ma si assaggia l'autonomia anche nel prevedere quali sono i libri che occorrono per le prime ore ed anche per le ultime. A metà mattina, infatti, i ragazzi si recano agli armadietti a cambiare i libri e già hanno trovato e sperimentato piccoli accorgimenti per ottimizzare i tempi ed ecco allora che sono comparse nella cartella delle comode buste di tela con i libri già raggruppati la sera a casa: progettazione, pianificazione, integrazione e risoluzione di un problema attraverso un semplice algoritmo. Si ricerca insieme a piccoli passi un'autonomia che è funzionale alla buona gestione del tempo scuola e si cresce insieme, giorno dopo giorno diventando competenti.

E le nostre aule laboratorio? Gli arredi delle aule: cattedra con le ruote, banchi anche trapezoidali più flessibili e versatili, alcuni elementi morbidi, si prestano a rapide trasformazioni, per adattarsi alla modalità di lezione che viene proposta di volta in volta; l'aula viene personalizzata dai docenti e resa da loro stessi confortevole ed ospitale, anche con il contributo degli studenti stessi. È, così, più

² <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/cs110413>

³ Ambiente teorizzato dalla prof.ssa Dianora Bardi del Liceo Scientifico "F. Lussana" di Bergamo.

semplice sfruttare le opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e dai linguaggi digitali per supportare nuovi modi di insegnare, apprendere e valutare.

L'aula pian piano aumenta la propria caratterizzazione di spazio polifunzionale tematico, fin dal primo giorno anche i ragazzi sono stati coinvolti nella strutturazione degli spazi concretamente, sollecitati a esprimere il loro punto di vista, lavorando concretamente per lasciare il loro contributo, per esempio, colorando cassette della frutta con l'insegnante di arte. Quindi l'aula, non è più una terra

di nessuno, ma un ambiente specifico, unico, dove gli studenti si muovono con competenza, ma anche con rispetto, perché proprio l'aula ha assunto un ruolo di primo piano nell'acquisizione delle conoscenze.

Alle Mattarella, infatti, anche le aule hanno un nome.

All'interno dei dipartimenti disciplinari si sta inoltre studiando come creare percorsi in verticale che possano coinvolgere alunni dei diversi gradi di istruzione, sfruttando appieno le potenzialità offerte dagli spazi che abbiamo a disposizione, in particolare le aule laboratorio.

L'idea è quella di aprire la scuola "Mattarella" anche agli alunni delle due primarie dell'I.C., non solo negli orari di chiusura di questi plessi, quindi al sabato mattina o dopo le 16.30, ma anche in orario curricolare. Gli obiettivi sono molteplici: creare occasioni di crescita per i più piccoli, coinvolgere i ragazzi più grandi in azioni di tutoring, costruire curricoli verticali a partire soprattutto da alcune attività stimolanti (coding, letture animate, teatro) che dovrebbero aiutarli a sviluppare competenze sociali, linguistiche, digitali, ma anche lo spirito d'iniziativa.

Risorse web

- J. Atkin, *An Outline of Integral Learning*, http://www.learningtolearn.sa.edu.au/tfel/files/links/IntegralLearning_1.pdf 2000
- Avanguardie Educative - INDIRE, <http://www.indire.it/approfondimento/avanguardie-educative/> 2014
- Avanguardie Educative - INDIRE, *Spazio flessibile, Aule laboratorio disciplinare*, http://avanguardieeducative.indire.it/wp-content/uploads/2014/10/AE_aule_lab.pdf 2014
- A. Corlazzoli, *Arriva "Dada", la didattica in movimento targata Svezia*, Ischool, StatupItalia!, <http://ischool.startupitalia.eu/ischool-2/33787-20150102-arriva-dada-la-didattica-movimento-targata-svezia-> 2015
- S. De Carli, *Cari dirigenti, nel 2016 vinciamo la paura di innovare la scuola*, intervista a O. Fattorini, VITA, <http://www.vita.it/it/article/2016/01/05/cari-dirigenti-nel-2016-vinciamo-la-paura-di-innovare-la-scuola/137835/> 2016
- O. Fattorini, L. Cangemi, *D.A.D.A. (Didattiche per Ambienti di Apprendimento): un'innovazione realizzabile*, Education 2.0, <http://www.educationduepuntozero.it/organizzazione-della-scuola/10-40183052184.shtml> 2015
- E. Fortunato, *In Sicilia la dispersione si combatte con la didattica "dada"*, Orizzonte scuola.it, <http://www.orizzontescuola.it/news/sicilia-dispersione-combatte-didattica-dada> 2014
- INDIRE, *Trasformare gli ambienti di apprendimento: gli esempi di 5 scuole italiane*, <https://youtu.be/9N8FGVyyhUM> 2015
- Istituto superiore "Enrico Fermi" di Mantova, *Le aule dove si spostano gli alunni, anche i corridoi servono per l'apprendimento*, Orizzonte scuola.it, <http://www.orizzontescuola.it/scuola-dove-si-spostano-alunni-anche-corridoi-servono-lapprendimento-video/> 2015
- Liceo Scientifico Statale "A. Labriola" Ostia, *Didattica per Ambienti di Apprendimento*, <http://www.liceolabriola.it/Sito/it/node/682-> 2014
- Liceo Scientifico Statale "Kennedy" Roma, *DADA-Didattica per Ambienti di Apprendimento*, <http://www.liceokennedy.it/istituto/didattica/2015-01-26-15-54-40-> 2015
- Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, *Nuove linee guida per l'edilizia scolastica*, http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/8130e730-2e8c-4b03-ab12-e37ab5d59849/cs110413_all1.pdf 2013
- Scuola secondaria di I grado "Cumiana", *Classi senza aule. Organizzazione della scuola media in ambienti di apprendimento*, <http://www.scuolastatalecumiana.it/wordpress/wp-content/uploads/2012/12/Presentazione-CLASSIsenzaAULE.pdf> 2012
- Senza Zaino: *10 punti per l'apprendimento efficace, Senza Zaino per una comunità*, <http://www.senzazaino.it/visione/un-idea-di-senza-zaino>
- M. Orsi, *A scuola senza zaino*, Erickson, 2006
- M. Orsi, *L'ora di lezione non basta*, Maggioli Editore, 2015